

ALTROVE

Crine di viola, eletta, dolceridente Saffo...

Il frammento di Alceo [1] presenta colei che ci accompagnerà, con il canto e la cetra, in una lunga notte serena: la leggiadra e carnale poetessa di Lesbo. Da lei ci separano duemilaseicento anni, eppure è così grande da essere ancora chiamata, seguendo Platone, “decima Musa”.

Il tempo ha disperso i suoi nove libri di liriche; fra i frammenti che ci sono pervenuti abbiamo scelto quelli che seguono (del terzo frammento sono riportate due versioni).

Stella di sera, porti
quanto l'alba lucente
sperde: porti la pecora, la capra.
Alla mamma riporti
la figlia... [1]

Piena sorgea la luna,
e le fanciulle intorno all'ara... [2]

Gli astri intorno alla luna
bella
celano il chiaro viso
quando, colma di lume, più dilaga
sopra la terra. [1]

Le stelle intorno alla bella luna
velano il volto lucente,
quando piena, al suo colmo,
argentea,
splende su tutta la terra. [3]

Tramontata, la luna.
Scomparse, le Plejadi.
E' mezzanotte. Il tempo scorre.
Ed io mi giaccio nel mio letto,
sola. [4]

... l'Aurora dai sandali d'oro...
... l'Aurora dalle braccia di rosa...

[2]

[1] *I lirici greci*, a cura di Filippo Maria Pontani (Einaudi, 1982).

[2] *Orfeo*, a cura di V. Errante ed E. Mariano (Firenze, Sansoni, 1974); traduzione di Michele Giampietro.

[3] G. Carotenuto, *La letteratura greca* (Genova, 1989); traduzione di M. Valgimigli.

[4] *Orfeo*, op. cit.; traduzione di Vincenzo Errante.

Settembre 1994

Riccardo Balestrieri